

radio nazionali e locali, dai cui esiti dipendono le raccolte pubblicitarie delle singole emittenti;

il capitale azionario di Audiradio è controllato oltre che dall'Upa (Unione pubblicitaria associati) anche dalla Rai e da due concessionarie pubblicitarie, Sper e Radio e reti, titolari di partecipazioni, anche di controllo, in alcune importanti radio nazionali;

le rilevazioni sono effettuate, per conto di Audiradio, dagli istituti Swg e Unicab, tra l'altro fornitori storici di gruppi editoriali presenti in maniera rilevante nella radiofonia;

tale situazione sostanzia certamente un gravissimo conflitto di interessi ai danni di altre radio nazionali e locali, che sarebbero così sottoposte al controllo di fatto dei concorrenti;

lo svolgimento delle funzioni di rilevazione dovrebbe, invece, essere impostato a criteri di rigorosa trasparenza per le ricadute dirette sui ricavi delle radio —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative finalizzate alla previsione di un controllo pubblico sulle rilevazioni relative agli ascolti radiofonici. (3-00477)

GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune recenti dichiarazioni del presidente della Rai, Roberto Zaccaria, gli italiani rischiano di non poter seguire in televisione i prossimi mondiali di calcio che si svolgeranno in Giappone e Corea il prossimo anno;

nel corso dell'assemblea nazionale dello Snater, il Ministro interrogato ha segnalato l'eccessivo numero e ricorso a costose collaborazioni, molte delle quali non sempre vengono rese note riguardo agli importi corrisposti —:

se non ritenga opportuno adottare ogni utile iniziativa affinché vengano evitati gli inutili sprechi denunciati, in modo da poter garantire ai cittadini italiani l'offerta completa dei prossimi avvenimenti calcistici, senza dover ricorrere, come anticipato dal presidente Zaccaria, ad inaccettabili scelte alternative tra campionato italiano e campionato del mondo. (3-00481)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la Banca di Roma, gruppo che detiene il 62,8% delle azioni del Banco di Sicilia e, attraverso il Banco il 76,26% delle azioni dell'IRFIS, impegnato ormai da qualche anno in una complessa ristrutturazione aziendale, ha reso note le linee del nuovo piano industriale che riguardano il gruppo e interessano direttamente anche il Banco di Sicilia;

il nuovo progetto industriale riduce il Banco ad una mera rete di sportelli facenti capo ad una costituenda società denominata « Nuovo Banco di Sicilia » e determina l'acquisizione, attraverso operazioni di concambio azionario, delle azioni del Banco di Sicilia detenute dalla Regione e dalla Fondazione, pari al 37,16%, in cambio di una partecipazione residuale nella holding Banca di Roma;

tale operazione, determina una radicale modifica della condizione e dei diritti dei soci di minoranza (Fondazione e Regione) ed essa appare destinata ad una unilaterale affermazione delle esigenze dell'attuale azionista di controllo;

è opportuno richiamare anche la profonda opera di ristrutturazione operata

dal Banco di Sicilia che ha portato nell'esercizio 2000 ad un utile netto di 128 mld, ad un risultato lordo gestione di 385 mld con un incremento dell'89,3% e una crescita del patrimonio netto dell'8,7%; nel primo semestre del 2001 inoltre, il trend positivo si è ulteriormente rafforzato con un utile di periodo di 126 mld;

il Banco di Sicilia presenta oggi un rapporto sofferenze nette su impieghi clienti pari al 2,5%, in linea cioè con le primarie banche nazionali;

considerato inoltre che la fusione per incorporazione del Banco di Sicilia in Banca di Roma potrebbe determinare conseguenze negative sull'intera economia siciliana, facendo venire meno uno dei più antichi e prestigiosi marchi bancari dell'intero nostro Paese nonché la direzione strategica ed il know-how aziendale che sarebbero spostati altrove o dispersi. Si creerebbe pregiudizio per migliaia di posti di lavoro ad alta qualificazione nonché, per i livelli occupazionali dell'indotto. Verrebbe altresì meno l'importante funzione di presidio ed il supporto territoriale rappresentato nella realtà siciliana dalla presenza nel 65% dei comuni, dall'attività di servizio a favore del 92% della popolazione nonché da una quota di mercato superiore al 30%;

il piano industriale 2000-2002 del Banco di Sicilia già individuava le linee di trasformazione dell'Istituto orientando l'attività commerciale principalmente alla raccolta gestita prevedendo aggregazioni funzionali e ridisegnando processi già in buona parte avvenuti. Basti pensare alla forte riduzione del numero delle filiali capozona ed alla chiusura delle filiali estere. Tuttavia quello stesso piano mirava « a salvaguardare e valorizzare i connotati e le valenze territoriali del Banco, conservando e rafforzandone il radicamento regionale e le sue proiezioni extraregionali e, per quanto riguarda il personale, prevedeva sì la riduzione nel triennio da 8.403 del 2000 a 7.663 nel 2002, ma attraverso esodi fisiologici, esodi incentivati e processi di mobilità verso la Banca di Roma

compensati con 250 nuove assunzioni, solo parzialmente realizzate.

Con l'attuazione della fusione per incorporazione, verrebbero definitivamente meno le finalità (creazione di un polo bancario siciliano) che portarono la Regione siciliana ad accettare la scomparsa dell'ex Sicilcassa e la sua incorporazione nel Banco di Sicilia, dopo aver investito nei due istituti oltre 1.100 miliardi, così come anche gli obiettivi di erogazione di 3.400 mld di legge Sindona;

occorre richiamare il rispetto delle clausole sottoscritte col contratto di vendita del gruppo Mediocredito Centrale e che espressamente prevedono « l'impegno della parte acquirente ad attuare il piano industriale secondo le linee guida presentate al Tesoro in sede di offerta definitiva e a non apportarvi variazioni, con particolare riferimento alla partecipazione di controllo del Banco di Sicilia che non siano state preventivamente concordate col Tesoro; a valorizzare i connotati e le valenze regionali dell'azienda Banco di Sicilia, tra l'altro conservandone il marchio e mantenendo la sede legale a Palermo, a non cedere a terzi, in tutto o in parte l'azienda del Mediocredito Centrale, include le partecipazioni di maggior rilievo, senza il gradimento del Tesoro »;

consegue che il preventivo gradimento del Tesoro è altresì necessario nell'ipotesi di trasferimento di azioni tra i componenti l'azionariato di riferimento stabile che modificchino o alterino in modo sostanziale la partecipazione di ciascun componente all'interno del gruppo -:

quale valutazione abbia il Governo della operazione di incorporazione per fusione decisa dalla Banca di Roma nei confronti della controllata azienda Banco di Sicilia e alla quale si oppongono con forza il Presidente della Regione, le forze sociali e sindacali siciliane, l'intera Assemblée Regionale Siciliana;

se la Banca di Roma abbia presentato formale richiesta di assenso al Tesoro,

così come previsto dall'articolo 7 del contratto di vendita del Mediocredito Centrale;

se il ministro del Tesoro abbia già dato l'assenso, se intende darlo o se ritiene di bloccare l'operazione.

(2-00164) « Fassino, D'Alema, Violante, Gasperoni, Minniti, Olivieri, Turco, Vianello, Angioni, Cabras, Chianale, Crisci, Diana, Fluvi, Gambini, Kessler, Mancini, Mariotti, Mussi, Nieddu, Oliverio, Quartiani, Ranieri, Rava, Ruggia, Sandi, Sandri, Spini, Stramaccioni, Tolotti, Michele Ventura, Finocchiaro, Lumia, Agostini, Benvenuto ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con risposta fornita in data 13 novembre 2001, nel corso della seduta della VI Commissione permanente (Finanze) della Camera dei deputati all'interrogazione n. 5-00283, il Ministro interrogato ha fornito dati riguardanti irregolarità relative a contratti di locazione —:

a quali province si riferiscano i dati scaturenti dall'utilizzo dei questionari della Guardia di Finanza e quali siano le relative percentuali. (5-00426)

Interrogazioni a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a poco più di un mese dalla introduzione della nuova moneta, l'euro, in Italia numerosi cittadini lamentano una carente informazione in ordine alla rivo-

luzionaria sostituzione dei parametri monetari tradizionali di riferimento per la quotidiana economia;

gli anziani rischiano di essere maggiormente penalizzati da una campagna di informazione non completamente sufficiente a fornire gli strumenti cognitivi idonei per consentire un passaggio più consapevole e sereno dalle lire tradizionali all'euro;

un sondaggio disposto dall'assessorato alle risorse strategiche del comune di Napoli, riportato sommariamente dagli organi di informazione ed i cui risultati ufficiali saranno diffusi ufficialmente nei prossimi giorni, avrebbe registrato, stando alle cronache giornalistiche, una concreta preoccupazione dei cittadini di età superiore a sessant'anni;

per non rendere traumatica la rivoluzionaria quanto inevitabile sostituzione della moneta si rende necessaria la realizzazione di una campagna capillare nell'intero territorio, finalizzata a spiegare approfonditamente la introduzione dell'euro e la sua incidenza nelle contrattazioni quotidiane;

sulle fasce particolarmente esposte a possibili speculazioni e truffe nelle prime fasi di introduzione della moneta, dovrebbe calibrarsi una più incisiva forma di tutela e di assistenza in grado di rappresentare una guida stabile e sicura —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per rendere più completa ed efficace la campagna di informazione finalizzata ad agevolare maggiormente la conoscenza dell'euro ed i conseguenti risvolti applicativi nelle contrattazioni quotidiane;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuna la istituzione di un presidio informativo stabile e di agevole consultazione, in grado di fornire consulenza ai cittadini appartenenti a quelle fasce sociali che necessitano di maggiore tutela.

(4-01487)

MELANDRI, TIDEI, RUGGHIA e LEONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha emanato il 25 settembre del 2001 il decreto-legge n. 351 in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, ivi compresi i beni immobili degli enti previdenziali pubblici;

numerosi immobili appartenenti soprattutto a quest'ultima categoria si trovano nel centro storico della città di Roma;

tale decreto-legge riconosce il diritto di opzione per l'acquisto in favore degli affittuari delle unità immobiliari ad uso residenziale solo nel caso di vendita frazionata degli immobili, applicando una riduzione del 30 per cento del prezzo di mercato, più un ulteriore sconto in caso di acquisto da parte di più inquilini insieme;

il decreto-legge prevede il termine del 31 ottobre 2001 per l'esercizio del diritto di opzione ed il perfezionamento dell'atto di vendita dell'immobile tra ente ed inquilino, dopo di che gli immobili potranno essere ceduti in blocco a società immobiliari e finanziarie;

risulta all'interrogante che ad oggi, solo una minima parte degli inquilini degli immobili di proprietà di enti previdenziali situati nel centro storico di Roma abbia ricevuto l'avviso di vendita dell'immobile ed il contestuale invito ad esercitare il diritto di prelazione;

il limite di reddito lordo al di sotto del quale è consentito agli attuali affittuari di rinnovare la locazione per ulteriori nove anni dopo la scadenza del contratto è indicato in valori molto bassi e insufficienti possono considerarsi le tutele previste per gli inquilini ultra-sessantacinquenni o portatori di *handicap*;

il decreto-legge prevede, in pratica, un azzeramento delle possibilità di acqui-

sto per gli inquilini residenti del centro storico di Roma, compresi quelli a reddito basso e mediobasso;

tale operazione, laddove avvenga senza alcuna effettiva garanzia per alcune categorie disagiate e con tempi che non rendono possibile l'esercizio del diritto d'opzione per gli attuali inquilini, comporta il rischio di un'ulteriore « fuoriuscita » ed « esodo » di popolazione, soprattutto anziana, legata ai quartieri del centro storico di Roma —:

quali iniziative, anche di carattere normativo si intendano assumere per consentire che l'esercizio del diritto di opzione agli inquilini possa essere effettivamente garantito;

se non ritengano necessario, in tal senso, disporre una proroga almeno di un ulteriore mese, dopo la scadenza del 31 ottobre, per il perfezionamento dell'atto di acquisto da parte degli affittuari;

se non ritengano necessario ristabilire i diritti previsti dalla circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 26 agosto 1999, n. 6/495/31573 (cosiddetta « circolare Salvi ») in favore di coloro che sono costretti a rimanere in affitto, per gli ultrasessantacinquenni e per i portatori di *handicap*, previa accurata verifica della reale necessità;

se non ritengano necessario predisporre alcune cautele e precauzioni per evitare che la vendita del patrimonio immobiliare pubblico ad uso residenziale non si traduca in uno « svuotamento » forzato della popolazione oggi residente, soprattutto quella anziana o disagiata, dal centro storico di Roma e, più in generale, da tutti i centri storici. (4-01491)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazioni a risposta immediata:

BOATO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di*